



Partire e rientrare:

Uno sguardo ai repertori linguistici

Bergamo, 23 novembre 2023

Margherita Di Salvo
Università Federico II, Napoli

Shakespeare, *Romeo e
Giulietta*.
atto II, scena del balcone

Giulietta: Il tuo nome soltanto è mio nemico: tu sei sempre tu stesso, anche senza essere un Montecchi. Che significa "Montecchi"? Nulla: non una mano, non un piede, non un braccio, non la faccia, né un'altra parte qualunque del corpo di un uomo. Oh, mettiti un altro nome! Che cosa c'è in un nome? Quella che noi chiamiamo rosa, anche chiamata con un'altra parola avrebbe lo stesso odore soave; così Romeo, se non si chiamasse più Romeo, conserverebbe quella preziosa perfezione, che egli possiede anche senza quel nome.





Obiettivi della lezione

- Riflettere su alcune “etichette” diffuse nel dibattito sulle migrazioni;
- Capire che cosa significano in termini di *linguistica migratoria* (se alle etichette corrispondono comportamenti linguistici specifici).

Casi di studio

Expat vs migranti



Rientrati

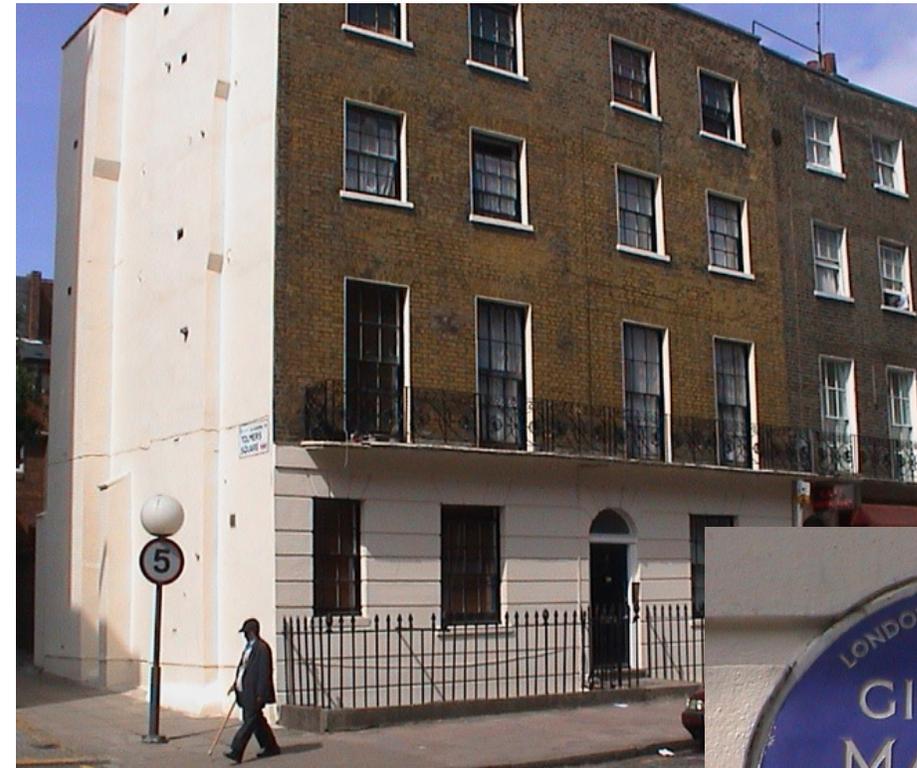




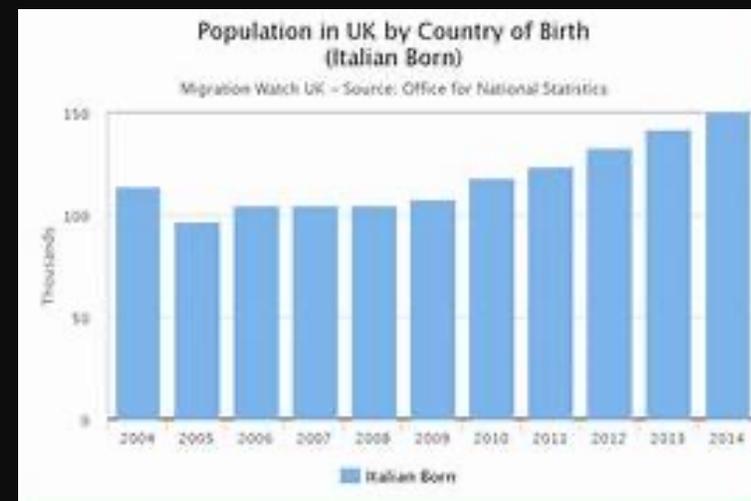
Expat e migranti

Caso di studio 1

Immigrazione italiana a Londra



«il Consolato di Londra aveva censito 366mila connazionali. La capitale inglese è la settima città italiana; ha una popolazione di **expat** equiparabile a Firenze o Bologna. L'età media della comunità italiana più bassa di quella nazionale (37 anni contro i 46 della popolazione residente in Italia). I minorenni sono circa il 22%, mentre gli anziani poco meno del 10%. Pertanto: vuol dire che la maggioranza di chi lascia l'Italia per Londra è un giovane che va a trovare un lavoro». (dati dicembre 2022



Chi sono gli italiani a Londra?



- Franceschini (2011: 37):

“la vera, grande tribù degli italiani a Londra, e adesso dico sul serio, è fatta di gente normale, che a Londra porta il suo contributo di italianità, che dagli inglesi impara tutto ciò che c’è da imparare, che parla l’inglese bene ma con accento italiano, che veste come gli capita e come gli pare. Sono gli studenti, che vivono in due per stanza a Hachney o a Hammersmith, sono i ricercatori e i docenti universitari, sono i professionisti della finanza, della medicina, del diritto, sono i creativi della moda, dell’arte, dell’architettura e del design”.

Metodi

- Osservazione partecipante
- Raccolta di interviste
- Conversazioni spontanee con migranti diversi per caratteristiche sociali (epoca di emigrazione, condizione professionale, età, genere, ...)



Risultati:

1. Le storie migratorie

Antonella

BRANO 1

AS: io sono pure giornalista però mi occupo più che altro di pubbliche relazioni / di.... **business connections** e **business facilitation** / cioè praticamente siccome ho tutto un **network** molto grande di ... di persone che conosco qui a Londra / inserite in campi vari / moltissimi nel ... nel *oreca* / quindi ospitalità **retail** e... **catering** / e ... poi però naturalmente essendo anche la comunità italiana anche antica / radicata da tantissimi anni / diciamo si spazia a tutti i livelli / dalla ... dalla medicina fino a ... le costruzioni / al fisico nucleare / c'è di tutto qui * qui a Londra





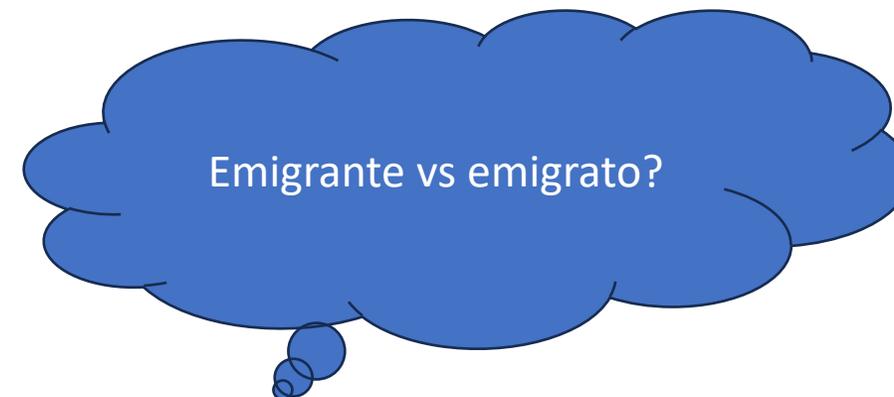
AS: praticamente io ho cominciato a frequentare un po' più Central London perché ... lavoravo in ufficio / quindi dopo le ore di ufficio si andava a prendere il **drink** / non conoscendo molte persone / si frequentavano questi gruppi che si trovano su **meetup** piuttosto che su facebook / Italians of London piuttosto che altri gruppi **internations / community on line** / no / io ero pure una specialista di **community on line** / quindi questo era diciamo il mio ... il mio giardinetto perché insomma non si discostava molto dal mio lavoro / per cui ho cominciato a conoscere un sacco di persone / e poi però le mie conoscenze si sono allargate perché / un po' seguendo i miei interessi principali / quindi la cultura / i ... le manifestazioni culturali / l'arte / piuttosto che anche le stand up comedy fatti da italiani eccetera ho conosciuto diversi gruppi appunto che si occupavano di diverse... argomenti / uno è uno il gruppo che si chiama **Italian language speakers** che sono / non solo italiani ma anche inglesi o di altre nazionalità che conoscono l'italiano e si vogliono frequentare per... per... per parlare la lingua per non dimenticarla ovvero ... non so ... andavo a frequentare altri gruppi di **meet up** che erano delle... delle nicchie/i colleghi naturalmente / sai / in un ufficio dove c'erano trecento persone è chiaro che c'era un ... un bel nucleo di italiani con i quali si faceva comunella / e poi / sai / l'invito di uno / poi l'invito dell'altro / eccetera con persone che stanno qua da tanto tempo / e questo **network** si è andato sempre più allargando / pertanto / diciamo che ... u n paio di anni fa avendo una mia **community** che ho iniziato un po' così per... per gioco perché ... è stato proprio un caso / no/ quando ... quando tu fai delle... delle... dei post su facebook/ sai / essendo una social media manager / **community manager** / sai [...] mi faccio una pagina ... e tutte le foto di Londra le metto sulla pagina / sta pagina è incominciata per scherzo e poi invece adesso c'ha venticinquemila fans / like/ quindi ... perché tutti seguivano gli aggiornamenti eccetera... [...] mi occupo appunto di eventi/ anche di internazionalizzazione di imprese / ma soprattutto ho proprio l'angolo della comunità italiana / mi piace organizzare gli eventi con la comunità italiana / adesso finalmente / dopo anni / dopo diversi anni ho trovato un sacco di amici tra gli italiani che si sono trasferiti qua anche quarant'anni cinquant'anni fa

Erika

Brano 3

- E:era un lavoro* io lavoravo in albergo / perché il mio inglese era pessimo quando sono arrivata qui [] perché pur avendolo studiato all'università / ho fatto corsi / poi a scuola anche ... va be' sai / ho fatto il liceo scientifico e c'era l'insegnamento della lingua inglese / però / è ... forse sarà io a avere la sfiga di aver avuto la professoressa o il professore esperto che ti sa insegnare bene la materia / però l'ho imparato così / cioè alla buona / venendo qui / poi ho iniziato a prendere più confidenza con la lingua anche se... per farlo dovevo evitare di parlare italiano / sentire in italiano le persone

Testimonianze: *Franco*



Brano 4

R: perché «pizzaioli emigranti»?

F: perché / perchè l'hard core del format è la pizza / dunque dovevamo omaggiare il pizzaiolo che va fuori all'estero / perché a Napoli ci sono tante pizzerie e tanti pizzaioli / ma non tutti preferiscono andarsene da Napoli / quindi è stato anche lo scopo di invogliare con la filosofia il pizzaiolo / dando a lui un titolo importante / chi fa l'emigrante / secondo me / è una persona straordinaria / perché l'emigrante non diventi ... da dove viene e vuol tornare a casa / altrimenti non si chiama emigranti / è emigrato e basta / la persona emigrante ... vuole... rispetta le tradizioni / fa il proprio mestiere all'estero / però ... ha un sogno / di ritornare vincente / almeno di lasciare un segno



Quante comunità o gruppi?

Brano 5: *Marco*

MA: di italiani ne ho conosciuti tantissimi qua /ma ne ho conosciuti diciamo / la maggior parte diciamo sono persone che come me sono venute tra i...cinque e i venti venticinque anni fa/ non conosco nessuno che è qua da... non conosco personalmente che è qua da cinquant'anni



Brano 6: *Franco*

perché i giovani si meritano tutto il benessere in Italia / e scelgono l'estero per un progetto / però oggi non è così perché molti ragazzi che vengono qua / vengono con un budget limitatissimo / e vengono con secchi secchi / come si suol dire // e non va bene





Sui rapporti diastratici all'interno della comunità

Brano 7: *Massimo*

nonostante abito a ***/ quindi ... abito qui / sei minuti a piedi / uno dei posti più belli di Londra / però / mi da molto fastidio la città / che è una città fatta di aree di immigrazione evidenti cioè / quindi io abito in un posto dove le case costano da un milione a due milioni di sterline / va bene /attraversi la strada e c'è publing housing / in cui c'è gente intabarrata così' che va al negozietto sull'angolo / non è che io sono un classista eccetera / però sicuramente non sono abituato a questo tipo di mescolanza / per cui c'ho un minimo di....

[...]

MP: qui qualsiasi cosa che tu vuoi fare richiede sempre un'entrata formale /va bene / per cui voglio il meglio di quello che si può avere a Londra /bene / voglio iscrivermi a un gentlemen's club / cioè dove vai a cena / no / eccetera eccetera / io ci sono andato / me ne hanno offerti due o tre / però francamente ... alla fine ho penso che non ci andrò mai / cioè nel senso io pago questi soldi e non ci vado mai / a Firenze andavo quasi tutti i giorni in un palestra / che d'estate aveva le piscine / così / qui non esiste / qui le palestre sono ... ho visto cinquanta palestre / sono miserabili / con ... gli spogliatoi con nemmeno da entrarci con gli stivali / e quindi niente mi son fatto una palestrina a casa

Repertori linguistici
dei diversi gruppi

A white, torn-paper-like border runs along the bottom edge of the slide, starting from the left and extending towards the right, with a jagged, irregular edge.

Massimo

brano 1

- MP: quanto sia cambiato il mio italiano stan. .. perché io ho abitato negli stati uniti quasi / otto anni / cioè quindi sicuramente il mio inglese era un inglese prevalentemente americano ora è diventato un inglese misto / so molte più parole / perché l'inglese inglese è molte più parole dell'inglese americano / l'accento di fire / fiorentino m'è rimasto / sia in italiano che in inglese / quindi
- R: e come fa lezione in inglese? / ha trovato ... quando è andato in America ... difficoltà?
- MP: no / lezione in inglese molto più facile che in italiano

[...]

- hai padronanza della lingua / è molto più facile / anche fare una diapositiva in italiano / ti ci vuole cinquanta righe per dire quello che in inglese fai in quattro righe / insomma / capito / quindi assolutamente non c'è * anzi / se devo dire la verità / c'ho più problema a fare una lettura in italiano adesso che in inglese / cioè vado in Italia / mi viene da parlare italiano mettendoci un sacco di parole inglesi / il che cioè / non è tanto bello / cioè è poco elegante dal punto di vista linguistico

brano 2

- MP: con mia moglie parliamo prevalentemente inglese / non per suo desiderio perché lei ha fatto grandi sforzi per imparare l'italiano / è andata anche a fare dei corsi a Firenze / di quindici giorni / ha fatto recentemente un corso di congiuntivi [...] per cui dovrei parlare con lei in italiano / il problema è che... mi fa abbastanza fatica parlare in italiano e li parlo in inglese / io ho imparato un po' di danese che però / per vari motivi / uno perché è una lingua poco utile perché in pratica si parla solo in Danimarca / e in Danimarca parlano tutti inglese / quando arrivano a otto anni parlano già inglese / quindi posso parlare in inglese con tutti /



L'altro polo

Giulia

G: l'inglese scolastico non ... serve a poco diciamo / perché io sono venuta qua che sapevo dire "come ti chiami" / "come stai?" / però non sapevo fare una vera e propria conversazione

R: e adesso?

G: adesso sì / me la cavo / perché comunque sono obbligata a parlare inglese tutto il giorno / a casa vivo * non ho italiani



Erika

E: era un lavoro* io lavoravo in albergo / perché il mio inglese era pessimo quando sono arrivata qui[] perché pur avendolo studiato all'università / ho fatto corsi / poi a scuola anche ... va be' sai / ho fatto il liceo scientifico e c'era l'insegnamento della lingua inglese / però / è ... forse sarà io a avere la sfiga di aver avuto la professoressa o il professore esperto che ti sa insegnare bene la materia / però l'ho imparato così / cioè alla buona / venendo qui / poi ho iniziato a prendere più confidenza con la lingua anche se... per farlo dovevo evitare di parlare italiano / sentire in italiano le persone

[]

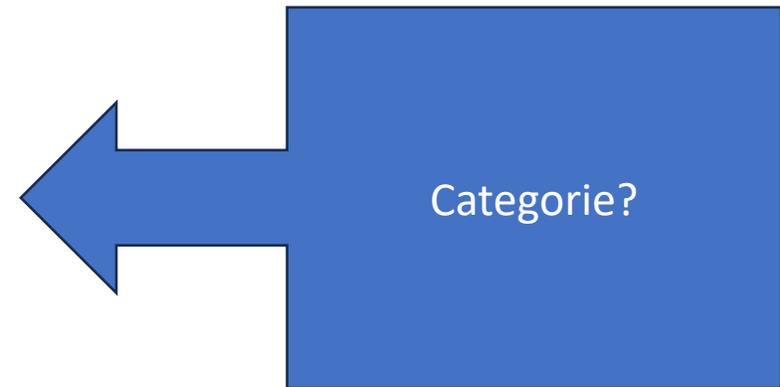
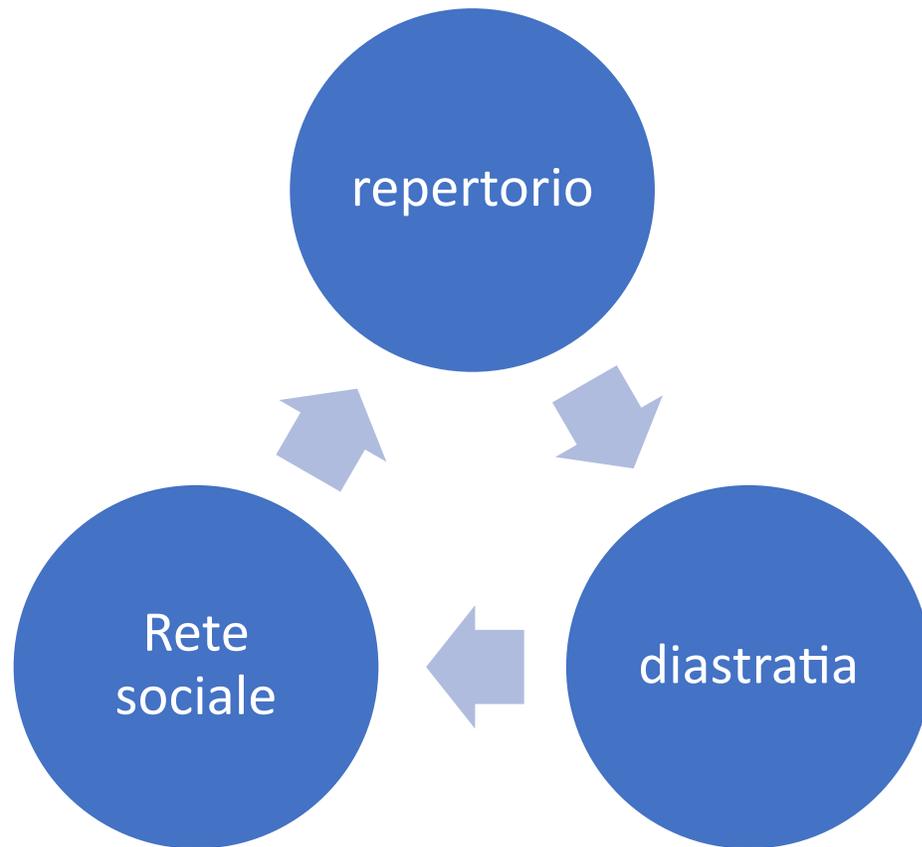
ho fatto più orecchio però il mio livello * cioè riesco a capire / ma a parlarlo io non ho tutto questo vocabolario / cioè mi viene ancora da pensare in italiano / e mentalmente tradurre / sì / certe volte / non come prima / però



“Senza dubbio sarebbe interessante riuscire a capire in quale misura la migrazione di persone altamente istruite sia legata alla possibilità di trovare un lavoro corrispondente alle proprie competenze e aspirazioni e in che misura si traduca invece in occupazioni di livello inferiore rispetto al titolo di studio conseguito (sovra-istruiti)”.
[Tucci e Strozza, 2019]

**Istruzione non
determina
sempre un
lavoro ben
retribuito e
prestigioso.**

Correlazioni ...



What is an expatriate, exactly? And when is an expat an immigrant — or not?

The word expat is loaded. It carries many connotations, preconceptions and assumptions about class, education and privilege — just as the terms foreign worker, immigrant and migrant call to mind a different set of assumptions. It's front and centre currently as US President Donald Trump signed an executive order [abruptly banning immigrants](#), short and long-term visa-holders and, for a time, green card-holders, from certain countries from entering the US.

[By Kieran Nash](#) 20th January 2017

BBC, rubrica worklife

[The difference between an expat and an immigrant? Semantics - BBC Worklife](#)

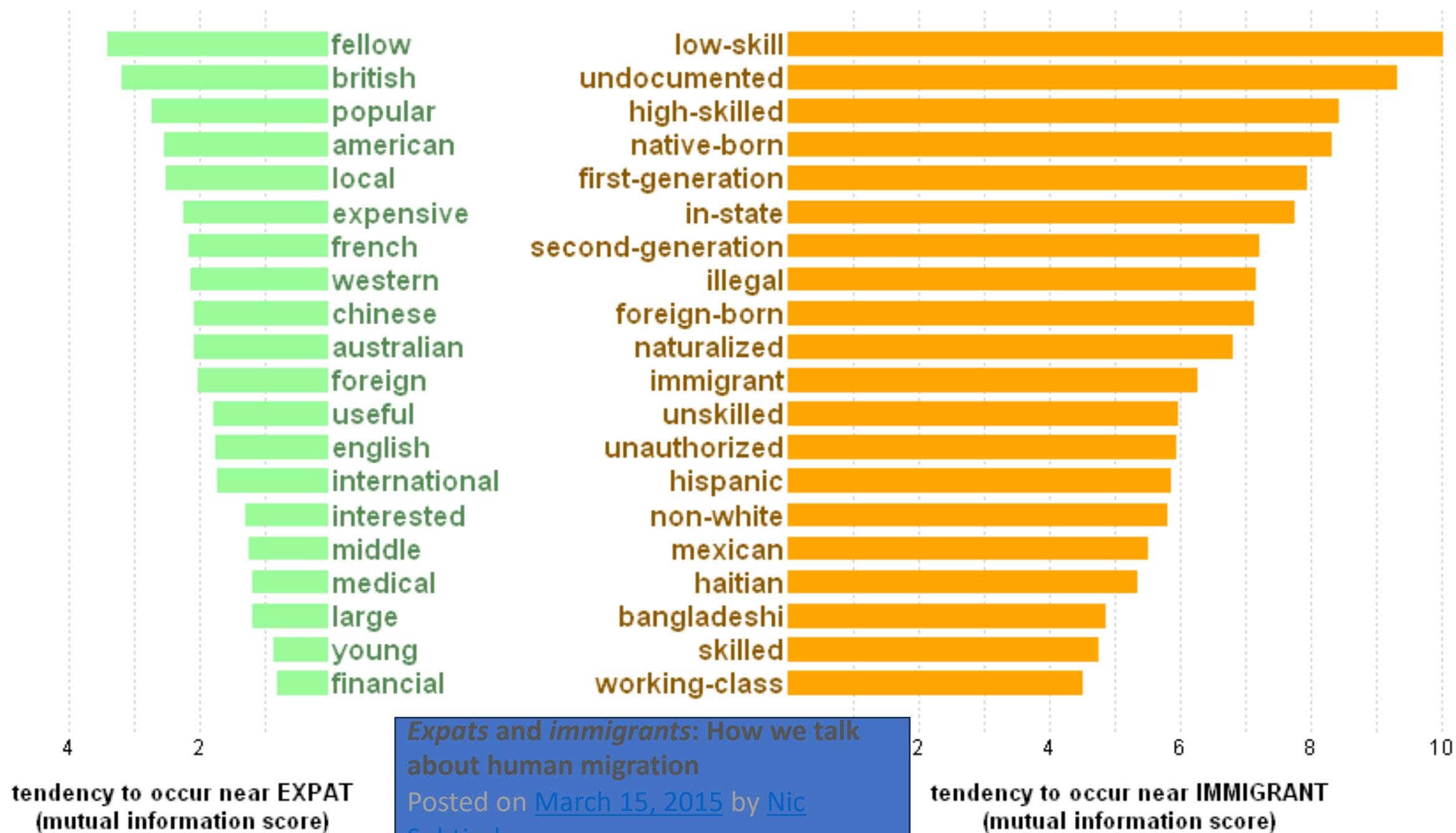
Chi sono gli
expat?

(Fonte: Di Salvo,
Matrisciano,
2021)

- (1) Highly skilled immigrants moving to another country
- (2) Italiani colti all'estero
- (3) Cervelli in fuga che si spostano in UE (stando all'uso corrente diffuso della parola, che comunque io non impiego)
- (4) Expat sono lavoratori (di norma ad alta specializzazione) all'estero per motivi di lavoro, di solito pensano di rientrare in patria dopo tot anni

EXPAT

IMMIGRANT



Expats and immigrants: How we talk about human migration
Posted on [March 15, 2015](#) by [Nic Subtirelu](#)

Studi precedenti

Parlanti che si definiscono emigrati/migranti [ma mai expat];

Parlanti che non attribuiscono a sé nessuna delle caratteristiche degli expat/parlanti che negoziano la propria identità sociale/etnica/linguistica senza i riferimenti ai tratti adoperati dagli expat;

Parlanti che si attribuiscono delle caratteristiche degli expat/parlanti che negoziano la propria identità sociale/etnica/linguistica solo/prevalentemente attraverso i riferimenti ai tratti adoperati dagli expat;

Parlanti che si definiscono expat.

Interpretare i dati



Erica



Antonella



Massimo



Marcatori identitari

	Expat	Migranti
Livello di reddito (alto)	+	-
Competenza dell'inglese	+	-
Rete sociale internazionale	+	-
Rete sociale italiana	-	+



*De palma Giuseppe
Capone Fiorillo
(GB) 1956*



Caso di studio 2



Ioanna Antonio - De Palma Giuseppe

Italiani in
Inghilterra

Caratteristiche dei rientri

- Iniziati negli anni Settanta, con incremento dopo il 23 novembre 1980;
- Cause principali:
 - Accudire i genitori anziani; Educare i figli in Italia:
 - a rientrare sono adulti, con figli a seguito
 - Nuovo progetto di vita/lavoro: emigrano i membri della I generazione, ma anche i membri della generazione 0



Generazione 1, Generazione 0 (nelle migrazioni internazionali)

«Una storia linguistica della migrazione italiana è tracciabile e plausibile solo per la prima generazione migrata, ovvero soltanto per coloro che effettivamente hanno rappresentato il punto di unione tra due realtà linguistiche e culturali: quella di partenza e quella di arrivo. Le generazioni successive di oriundi italiani, spesso caratterizzate dalla compresenza nelle unioni coniugali di altre provenienze migrate, sono a tutti gli effetti da riconoscersi come italo-fili, inclini ad un atteggiamento affettivo verso le eredità culturali della propria famiglia. Essi sono però più difficilmente italo-foni e spesso soltanto parzialmente dialettofoni, relegando comunque a contesti d'uso estremamente marginali le loro abilità linguistiche ricevute dai più anziani appartenenti al loro nucleo familiare. Le seconde generazioni sono tali se osservate secondo un asse migratorio partito dall'Italia, ma restano nella realtà cittadini di un altro Paese, nel quale si riconoscono pienamente».



Il ruolo
dell'identità

Solo per
"strizzare
l'occhio" ai
giovani?



Da fuori a
dentro

La prima generazione: *Connie*

io non volevo tornare / ancora oggi / io non mi posso abituare / io son tornata per fa contento a mio marito /però se no non avrei mai tornato /no no no / ancora oggi / dopo nov'anni / io ancora non mi abituo su tante cose / su tante cose / a incomincià l'educazione rindo a no negozio / in Inghilterra / ci sei stata no? / in Inghilterra entri / **“goodmorning / how are you? / what a lovely day today** / che bella giornata oggi” / ti danno quel benvenuto /dopo che hanno fatto spese / io mo aggio tenuto no negozio in Inghilterra per diciassette anni / ho avuto la mia attività /mio marito ha avuto la sua attività / però stavamo insieme / lui era pasticciere panettiere io c'avevo i genere alimentari / se ne andavano **“thank you very much / bye bye”** / ci vediamo domani / qua / trasi nu te riciono “bongiorno” / te ne vai nun ti riciono “grazie” / mamma mia!

Maria

Prima (in Inghilterra)

- M: è stato ... una cosa non lo so che parola usare per dire che **è stato brutto** / è stato perché non capivo niente / poi gli inglesi che sono molto freddi / almeno erano / adesso non lo so come sono / io sono ventisette anni che sono qui quindi / erano molto freddi / poi i ragazzini so ragazzi dovunque vai / non è che perché sono inglesi / l'inglese normalmente è una persona molto educata / però i ragazzini comunque ti facevano sentire un po'...
- R: diversa
- M: diversa / fuori... non eri come loro / non parlavi come loro / tutto... ce n'è voluto di tempo per inserirci
- R: e voi come vi sentivate nei confronti... vi sentivate peggio:? cioè
- M: noi / in noi stessi / a casa / **ci sentevamo italiani belli** ... sai l'Italia è nostra che siamo italiani / però poi siamo frontisti loro / **ti sentivi un'estranea** / ti sentevi un pesce fuor d'acqua sicuramente

Dopo il rientro (a Montefalcione)

- R; ma voi quando siete stati là vi mancava l'Italia
- M: **e / non tanto / quanto c'è mancato l'Inghilterra dopo** / perché / perché da ... dalla povertà andare nel benessere / cioè non dico dalla povertà / non è che eravamo ... non ... riuscivamo a mangiare / però il benessere / la prima cosa / là tutte le case con la televisione / il telefono

Angela

- A: ah sì sì / qua / là / poi sarà ca facciamo qualcosa / però pe mo no / mi piace ca: iamo pe dieci giorni na ota / pi due settimane na ota: / però tre o quatto vote a settimana: / al'anno / ci vado in Inghilterra / me vado a fa spesa
- R: che vi comprate?
- A: tutto / di tutto / biscotti / o **gravy** / o **custard** / aranciata / o **squash** / si chiama / **squash** / i cioccolate / che i uagliuni ci piaciono / i patatine / tutto / sale / io non m'ho abituata co o sale

Il «peso» dell'inglese

Angela: pecché io / aggia aspettà prima a nino che vene a ra faticà;

Padre: ancora fatica?

Angela: yeah era ì a fa na cosa addo o raggiuniere / ok ci vediamo dopo

Connie: up to nine o clock

Angela: yeah / ciao ciao

Connie: bye / e questo è // noi manteniamo le nostre tradizioni / parliamo quasi sempre inglese in casa perché i figli parlano inglese pure loro / a piccola che se l'è portata di sei settimane / parla proprio bene inglese

Emigrazione	I generazione migrata	Generazione 0	
Rientri	I generazione rientrata	I generazione migrata	Generazione 0

Modello generazionale

- Fattori: socializzazione primaria e secondaria, punti di riferimento culturali e linguistici, esperienza diretta/mediate del Paese di origine dei genitori.

Repertori linguistici

Generazione	Lingua materna	Lingua dominante	Con l'emigrazione	Con il rientro
I rientrata	Dialetto	Dialetto	Mancato accesso all'inglese	dialetto
I migrata	Dialetto	Inglese	Nati in UK	dialetto

Conclusioni:
le parole sono importanti



Conclusioni



- Definire le diverse categorie che devono essere costruite localmente (le generazioni) e tenendo conto della distanza tra i punti di vista (emico ed etico)
- Andare oltre categorie «comode» come quella di comunità.

Bibliografia

- Di Salvo M. (2017), Expat, espatriati, migranti: conflitti semantici e identitari, *Studi Emigrazione*, 207, pp. 451-465..
- Di Salvo M., Matrisciano S. (2020), Uso e forme dell'inglese come marcatore identitario tra *expat* e migranti, in *Rivista Italiana di Dialettologia*, XLIV, pp. 289-314.
- Di Salvo M. (2021), Modello generazionale dell'emigrazione di ritorno: generazione rientrata, generazione migrata, generazione zero, in *L'Italia Dialettale*, LXXXII, pp. 105-140.
- Di Salvo M., Guzzo S., Italian return migration, in G. Fiorentino e A. Fruttaldo, *Language in the cityscapes*, pp. 89-110.



Il triste Natale degli expat

“Sono una generazione meravigliosa, composta per lo più (altro che bamboccioni) da ragazzi super qualificati, competenti, dotati di grande energia e positività, con grande spirito di adattamento, pronti a mettersi in gioco in ogni occasione. Non pretendono e non si lamentano. È in primo luogo a loro che andrebbe consentito il ricongiungimento familiare per le feste di Natale. Anche se hanno avuto l’esigenza di trasferire la loro residenza nei luoghi dove lavorano”.

“Eppure di loro, anche in questa occasione, nessuno parla. Sono arrabbiata, non tanto per me – che forse dovrò passare anche il Natale in solitudine, ma per loro, ai quali si chiede un ulteriore sacrificio. Mi dispiace dirlo ma, se davvero il prossimo Dpcm non consentirà ai miei figli di tornare a casa, per la prima volta sarò proprio io a consigliare loro di trasgredire. Non vedere nessuno che si curi di loro è troppo”.

Invece Concita, Repubblica, 27 novembre 2022



- The point we make is that the entire international workforce consists of a much larger number of international workers beyond an elite minority of high-status expatriates: there are around 250 million people in the international work force and only a few millions of those are the elite expatriates (OECD2017; IOM2017)
- Mc giless 335
- First, there is the group of high-status international workers, namely, the traditionally researched expatriates and the group of the less researched but important skilled migrants
- p336

Testimonianza 4: *Massimo*

- MP: quanto sia cambiato il mio italiano stan. .. perché io ho abitato negli stati uniti quasi / otto anni / cioè quindi sicuramente il mio inglese era un inglese prevalentemente americano ora è diventato un inglese misto / so molte più parole / perché l'inglese inglese è molte più parole dell'inglese americano / l'accento di fire / fiorentino m'è rimasto / sia in italiano che in inglese / quindi
- R: e come fa lezione in inglese? / ha trovato ... quando è andato in America ... difficoltà?
- MP: no / lezione in inglese molto più facile che in italiano

[...]

- ch'ai padronanza della lingua / è molto più facile / anche fare una diapositiva in italiano / ti ci vuole cinquanta righe per dire quello che in inglese fai in quattro righe / insomma / capito / quindi assolutamente non c'è * anzi / se devo dire la verità / c'ho più problema a fare una lettura in itlaiano adesso che in inglese / cioè vado in Italia / mi viene da parlare italiano mettendoci un sacco di parole inglesi / il che cioè / non è tanto bello / cioè è poco elegante dal punto di vista linguistico



Brano 2

M: io ... appunto sono * a Milano ero insieme a questa ragazza giapponese / e siamo venuti insieme / qua / lei è mia moglie adesso / e abbiamo i figli con lei / di conseguenza Già da partire da Milano / diciamo / frequentavo un sacco di gente straniera / Facevo una scuola / è l'istituto europeo di design / cioè pieno di gente dappertutto / quindi / già dividevo / già a Milano dividevo la casa con un colombiano / c'avevo un siciliano / E poi c'avevo Mio che era la giapponese / quindi era già tutto diciamo Internazionale / quando poi ci siamo trasferiti qua / per noi / è stato tipo ... a livello del discorso proprio dell'italiano diciamo/è ... con Mio l'italiano era la nostra lingua / poi passando diciamo gli anni qua / a un certo punto / si son create delle situazioni in cui imparavamo dei termini per il nostro lavoro che non li sapevamo in italiano e di conseguenza è iniziato un po' che / si è iniziato a Diciamo... la lingua è iniziato a essere piano piano diciamo inquinata con una serie di parole introdotte dall'inglese che erano relative a delle cose che o per lavoro / o per cultura abbiamo imparato qua / magari delle cose per dire... anche a livello di sviluppo tecnologico / computer o cose che magari prima non esistevano / per dire quando sono venuto qua non è mica che esisteva i social media/no// per esempio / quindi tutte le parole relative a quello / per esempio / non le conosco tanto bene in italiano / o magari le ho imparate ... andando in vacanza in italia un paio di volte all'anno / peschi quelle due cose / o magari tramite amici che ti mandano messaggi su whatsapp o che / vedi come usano quella parola lì in italiano / capisci che è quello il modo in cui viene Diciamo o trasformata dall'inglese / oppure comè che si dice in italia quella cosa lì / però è proprio un processo di doverlo imparare in italiano [...] e quindi con lei praticamente prima l'italiano era la lingua in casa / poi è diventato che è diventato un po' italiano / un po' inglese // poi più inglese che italiano / però comunque / adesso / anche se è più inglese che italiano comunque tra di noi / c'è sempre un po' questa cosa che se il discorso diventa abbastanza ... come di posso dire... confidenziale o acceso / si cambia sull'italiano sempre / cioè l'italiano è un op' più la lingua diciamo affettuosa / affettuosa anche in senso buono e negativo / più vicina diciamo / ma questa è proprio una cosa diciamo tra me e lei // per quanto riguarda i bambini / i bambini / praticamente io mi ero diciamo un po' informato quando sapevo che dovevo avere dei bambini / mi sono informato su qual erano le cose migliori da fare / perché volevo riuscire a darli la possibilità di imparare una lingua che non è la lingua che si impara qua / e non semplicemente per capire l'italia o riuscire a parlare con i nonni ma proprio un esercizio mentale / nuovo / diverso / e anche e proprio darli la possibilità di capire la cultura che se non parli la lingua non capisci la cultura mai / di nessun posto / e all'inizio ci siamo impegnati tutti e due sia io con l'italiano che lei con il giapponese / e il processo che abbiamo tenuto era quello che io parlavo solo italiano al bimbo / e lei solo giapponese al bimbo



Testimonianza 6: *Erika*

- E: era un lavoro* io lavoravo in albergo / perché il mio inglese era pessimo quando sono arrivata qui[] perché pur avendolo studiato all'università / ho fatto corsi / poi a scuola anche ... va be' sai / ho fatto il liceo scientifico e c'era l'insegnamento della lingua inglese / però / è ... forse sarà io a avere la sfiga di aver avuto la professoressa o il professore esperto che ti sa insegnare bene la materia / però l'ho imparato così / cioè alla buona / venendo qui / poi ho iniziato a prendere più confidenza con la lingua anche se... per farlo dovevo evitare di parlare italiano / sentire in italiano le persone

[...]

perché tu ti relazioni solo con italiani / quindi non ... se non lo parli / l'inglese non lo impari mai/ si impara soltanto stando a contatto con la gente/ facendo orecchio// io poi ho imparato da sola a dirti la verità perché non avevo molto contatto con... gli altri / le mie coinquiline lavoravano sempre / a lavoro facevo house keeping quindi parlavo pochissimo inglese / però leggevo tanto in inglese / i giornali / ascoltavo la televisione / vedevo film in inglese /sai / coi sottotitoli / la radio /adesso mi sento spesso la radio / allora

R: stai cercando?

E: ho fatto più orecchio però il mio livello * cioè riesco a capire / ma a parlarlo io non ho tutto questo vocabolario / cioè mi viene ancora da pensare in italiano/ e mentalmente tradurre / sì / certe volte / non come prima / però /devo ... però pure il mio capo / il mio datore di lavoro mi dice "EEE / tu devi imparare /e quindi parlare sempre di più di più inglese perchè se no ... non riuscirai mai a essere a un livello più alto"

la Repubblica

Dall'edizione di Torino del 27
novembre 2022

«Così Torino conquista la terza
posizione tra le città italiane più
ambite per gli “expat”, ovvero chi
dall'estero si trasferisce per un
periodo medio-lungo, per studio,
lavoro o altri motivi».

Bibliografia su business e reti internazionali

Unlike expatriates, migrants intend to settle in their new country, to stay there throughout their career, and to bring up their children as citizens of that country. The limited number of studies of migrants in the business and management literature have once again focused on the elite (AlAriss et al.2012; Cerdin, Abdeljalil-Dine, and Brewster2014), including migrant CEOs (Legrand,Al Ariss, and Bozionelos2019). A widespread assumption is that expatriates are **white, western, highly qualified and highly paid**, whilst migrants belong to minority groups, are eastern, poorly educated and low paid (Darity and Mason1998), but, breaking away from the popular prejudices, and from the all-encompassing but managerially unhelpful UN definitions, it is clear that migrants, like expatriates, can exist at any status level. What distinguishes the two groups for the purposes of business and management research is the **temporal dimension**, or time: expatriates are in the country temporarily whereas migrants intend to settle and to stay there a long time

- P. 338